

«il venerdì di Repubblica» 12 marzo 2021

Corrado Augias

A fare la storia non sono più i vincitori

Adriano Prosperi manda in libreria un breve saggio prezioso sull'uso, l'abuso, l'oblio della storia. Titolo: *Un tempo senza storia* (Einaudi).

La prima parte del volumetto è dedicata alla perdita - che ha inizio già nella scuola - del senso del passato, lacuna che compromette la comprensione del presente, indebolisce il senso civico, spiega una classe politica culturalmente così impreparata, agevola rigurgiti verso le dittature del '900 in nome di un'imprescindibile e rudimentale nostalgia. Una perdita secca che arriva (è il sottotitolo) alla «distruzione del passato», schiacciato dall'uso compulsivo dei social media e dei telefoni detti intelligenti (smartphone).

Sono pagine amare che l'autore, emerito di Storia moderna alla Normale di Pisa, dedica a una disciplina che un ministro aveva addirittura pensato di togliere dall'esame di maturità. Quel ministro, scrive Prosperi, non sapeva che «la scuola e l'insegnamento della storia, insieme a quello della lingua, sono stati tra i fattori principali del senso di appartenenza a una nazione italiana nella coscienza collettiva».

Nella seconda parte il breve saggio ricostruisce con prosa accattivante e densa di informazioni che cosa ha voluto dire nel tempo l'uso e l'insegnamento della storia. Si deve alla ricerca storica la riscoperta, cominciata con l'umanesimo, della civiltà classica, a lungo dimenticata. È nato in Italia il movimento culturale che, nelle sue diverse forme, ha risvegliato «la coscienza della discontinuità storica tra cristianesimo e cultura pagana». La coscienza della frattura tra la Roma antica e quella cristiana è così diventata fondamento della nuova storiografia.

Da tempo ormai la storia non è più fatta soltanto dai vincitori come si è a lungo sostenuto. Da tempo, infatti, gli studiosi analizzano la storia materiale, non più soltanto quella dei trattati e delle battaglie. La storia cioè delle fatiche e delle conquiste umane. Anche solo per questo meriterebbe di essere appassionatamente studiata.